

Borsa
+0,18
Indice
Mib 1096
(+9,6 dal
4-1-1988)



Lira
Modesti
spostamenti
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Lieve aumento
sui mercati
valutari
(in Italia
1398,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Disavanzo commerciale a 12,6 miliardi
Balzo negativo tra maggio e giugno
Nel semestre deficit di 70 miliardi
Washington però minimizza ancora

Ma l'industria americana tira ancora
L'equilibrio continua ad essere
assicurato dall'afflusso di capitali
dall'estero. In calo il dollaro

Economia Usa sempre più in rosso

Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è tornato a giugno sui massimi dell'anno, 12,6 miliardi di dollari rispetto a 9,76 miliardi di maggio. I mercati valutari hanno reagito deprezzando il dollaro di una ventina di lire: dalle 1398 della quotazione ufficiale in Italia (prima della notizia sul deficit) alle 1378-80 della Borsa di New York. L'Amministrazione Reagan continua a minimizzare.

RENZO STEFANELLI

ROMA. C'è confusione persino nelle cifre: il disavanzo commerciale di maggio è stato corretto al ribasso, da 10,93 a 9,76 miliardi di dollari. Ma del disavanzo di giugno si dice addirittura che «il 6,7% delle esportazioni e l'1,5% delle importazioni di giugno sono in realtà attribuiti ai mesi precedenti ma i dati sono stati ricevuti troppo in ritardo per essere attribuiti al mese appropriato».

Il dato valido è dunque quello dell'intero primo semestre. Il deficit commerciale per questo periodo è stato di 70 miliardi di dollari. Circa 11 miliardi di dollari al mese. Un forte aumento delle esportazioni, salite a 156 miliardi di dollari (più 30,5%) con importazioni che però crescono ancora del 10% e raggiungono 226 miliardi di dollari.

Date le dimensioni dell'economia statunitense questi volumi di commercio registrano una crescente interdipendenza con il Giappone e l'Europa ma non sono di per sé eccezionali. Gli Stati Uniti sono la prima grande potenza economica a dipendere in misura crescente dall'economia estera e ciò avviene in cir-

prime, offerte a prezzi bassi. Il basso prezzo del petrolio e di altre materie prime, infatti, non basta a contenere le spinte inflazionistiche. Secondo l'Ocse, che analizza la congiuntura dei maggiori paesi industriali, la possibilità di una fiammata inflazionistica è all'ordine del giorno negli Stati Uniti, in Gran Bretagna ed anche in Giappone.

Negli Stati Uniti la domanda interna resta elevata in conseguenza soprattutto degli sgravi fiscali indiscriminati decisi l'anno scorso. In luglio la produzione industriale è salita ancora dello 0,8% (giugno: 0,2%). Solo la produzione di automobili si è arrestata, scendendo ad un tasso annuo di 7,1 milioni di unità (da 7,5 milioni). Ma in Gran Bretagna la produzione industriale, assai lanciata nei primi mesi dell'anno, è calata in giugno dello 0,9%. Questo nonostante che le vendite al dettaglio fossero aumentate del 2% al mese: è toccato alle importazioni sopprimere ad una crescita della domanda non «preparata» da equilibrati aumenti di capacità produttiva.

In Giappone la produzione ha continuato ad espandersi al ritmo del 9,8% annuo con una ripresa anche nel settore siderurgico in crisi da anni. La differenza fra il Giappone e gli Stati Uniti è che in Giappone l'industria è stata colpita da pesanti tagli alle importazioni di petrolio hanno addirittura diminuito il loro peso nella bilancia statunitense. Egualmente bruciate sono le risorse offerte dai paesi esportatori di molte materie

BORSE NEL MONDO

NEW YORK (ore 13)	+1,27
AMSTERDAM	-0,84
FRANCOFORTE	-0,95
HONG KONG	-0,44
LONDRA	+0,53
MILANO	+0,19
PARIGI	-1,46
SIDNEY	-1,57
TOKIO	-0,02
ZURIGO	-0,73



William Verity

mo di formazione del risparmio resta elevato in Giappone mentre Stati Uniti e Gran Bretagna sono diventati importatori di grandi masse di capitali e, per questa via, utilizzatori famelici del risparmio prodotto in altri paesi.

L'analisi che l'Ocse fa dell'economia inglese conclude con la domanda: fino a quando questo ricorso ai capitali esteri sarà consentito? Aumentare il tasso di base delle banche inglesi è stato portato all'11%. Altri aumenti potrebbero essere necessari ma se il disavanzo della bilancia estera persiste non ci sarà altra strada, alla fine, che una drastica svalutazione della sterlina.

Considerazioni del genere non vengono invece fatte nelle sedi ufficiali a proposito

dell'analogia - e più grave - situazione degli Stati Uniti. Anche qui le politiche conservatrici tinte di vago liberismo sono riuscite a produrre un mostro inedito: forti aumenti dei profitti e della concentrazione della ricchezza senza aumento della massa del risparmio. Tuttavia anche di recente la Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea ha affermato che il disavanzo estero degli Stati Uniti può essere facilmente finanziato. Ciò vuol dire che la politica economica di Washington può essere condizionata, al massimo, nel senso delle pressioni all'aumento dei tassi d'interesse. Ciò favorirà senz'altro i creditori. Ma si tradurrà egualmente in una spinta recessiva sull'Europa occidentale che soffre per il basso livello di investimenti.

Inflazione record

La Cina aumenta i tassi d'interesse

PECHINO. Accettandolo, alla fine, le pressioni che erano venute anche da molti economisti, la Banca popolare di Cina ha annunciato ieri sera che dal primo settembre aumenteranno i tassi di interesse sui depositi che sui prestiti. In Cina i tassi di interesse sui depositi bancari variano a seconda della durata vincolata del deposito: ieri sera la banca di Cina ha stabilito che per i depositi vincolati ad un anno i tassi passano dal 7,2 all'8,6 per cento. Per i depositi a due anni, passano al 9,18 per cento. Per quelli da tre agli otto anni, i nuovi tassi arrivano fino al 12,42 per cento. Questa decisione è stata presa per convincere i risparmiatori a tenere i loro soldi in banca, piuttosto che ritirarli, metterli in circolazione, aumentare la quantità di moneta sul mercato e dare perciò nuovo alimento all'inflazione.

Secondo calcoli dell'Ufficio statistico di Stato, pubblicati proprio giorni fa, alla fine dello scorso anno i cinesi residenti nelle grandi città avevano depositato in banca una cifra pari a 60 miliardi di dollari Usa. Molti economisti avevano però sostenuto che il bassissimo tasso di interesse, specialmente se rapportato a un

Sme: nel '91
utile
di 163
miliardi



Nel 1991 la Sme intende raggiungere un utile consolidato di 163 miliardi, attraverso investimenti per 740 miliardi distribuiti nei quattro anni del piano '88-'91 che la finanziaria dell'Iri per l'agglomerato ha impostato, dopo i risultati raggiunti nel 1986 e nel 1987 (117 miliardi). (Nella foto il presidente dell'Iri, Prodi). La Sme non ha soltanto l'esigenza di razionalizzare e rafforzare la struttura organizzativa del gruppo, uno dei piani, infatti, è quello di procedere contemporaneamente all'incremento del profitto delle attività ed al miglioramento dell'immagine del gruppo. La Sme ritiene sottovalutato il proprio titolo rispetto al potenziale come risulta da analisi svolte nel 1987 da una società specializzata: un fenomeno da attribuire, stando alla Sme, ad «una non corretta percezione della realtà Sme da parte della comunità finanziaria». Per quanto riguarda gli investimenti verranno ripartiti tra il settore industriale in senso stretto (39%), la grande distribuzione (32%), e la ristorazione (29%).

L'effetto estrogeno fa puntare su carne di pollo

È stato anche a causa dello scandalo delle carni bovine e suine gonfiate con gli estrogeni che il settore avicolo è riuscito a superare la grave crisi del 1987. Lo scorso anno, infatti, i prezzi di pollo e tacchino sono diminuiti in media rispettivamente del 12,1% e dell'8,75%, scendendo ai livelli del 1980. Le cause di fondo di questo tracollo erano imputabili ad una produzione eccedente rispetto alla domanda. Con l'inizio del 1988 i prezzi hanno ripreso vigore passando dalle 1.172 lire al chilo del 1987 alle 1.843 lire dei primi di giugno. La nuova crescita delle quotazioni è dovuta non solo ai provvedimenti di autogestione messi in atto dai produttori ed al forte aumento della mortalità, che hanno alleggerito il surplus produttivo del 60%, ma soprattutto ad una ripresa dei consumi. È indubbio, infatti, che lo scandalo delle carni agli estrogeni, scoppiato tra la fine del febbraio e gli inizi di marzo, abbia influenzato negativamente il consumo delle carni bovine e suine a vantaggio di quelle cosiddette alternative, pollo e tacchino.

Lumache Al nord salgono i consumi

La Liguria da sola ha quintuplicato il suo consumo di chioccioline, seguita dalla Toscana. Ma, secondo gli elicotteri, esiste un problema: delle Simila tonnellate consumate nel nostro paese soltanto 600 provengono da produzioni nazionali, 400 da raccolta naturale, 600 è l'autocombustione dei raccoglitori non professionisti e 3.700 tonnellate sono importate.

Cambio della guardia per «Rai-Alumina»

La giunta di presidio per una delle società del settore alluminio del gruppo «Rai-Alumina» di Pontina (Latina). Sulla Gazzetta Ufficiale è infatti comparso l'avviso di convocazione dell'assemblea degli azionisti che prevede la revoca del presidente del consiglio d'amministrazione e la nomina di un nuovo presidente (l'attuale è Antonio Corona). L'assemblea si terrà il 31 agosto o il 6 settembre. La «Rai-Alumina» è una delle società del settore dell'alluminio che fa capo all'Enimont, settore per il quale l'ente, proprio prima della pausa estiva, ha varato un piano di ristrutturazione.

Piano europeo dal sindacato inglese

Un salario minimo comune ed una settimana lavorativa di 35 ore per tutti i paesi della Cee sono tra le proposte contenute in un Piano Europeo messo a punto dal sindacato britannico dell'industria manifatturiera e dei servizi in vista dell'entrata in vigore del Mercato Unico del 1992. Il piano, chiamato appunto «Europa 1992», è stato presentato ieri a Londra da Clive Jenkins e Ken Hill, due dei massimi dirigenti dell'organizzazione. Nel documento si afferma tra l'altro che per quella scadenza, è necessario garantire un generale miglioramento delle condizioni di lavoro nei «dodici» e si propone il varo di organismi transnazionali che raggruppi sindacalisti e imprenditori. «Europa 1992» afferma anche che bisogna predisporre misure a salvaguardia degli interessi dei lavoratori nelle operazioni di fusione e di «take over» che la creazione del mercato unico innescherà.

MARIA ALICE PRESTI

AGOSTO '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I buoni di durata biennale e quadriennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° agosto: essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e fruttano un interesse annuo lordo dell'11% i biennali e dell'11,50% i quadriennali, pagabile in due rate semestrali.
- Poiché i buoni hanno godimento 1° agosto 1988, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 17 e 18 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99,15%	2	11,82%	10,31%
97,40%	4	12,72%	11,11%

BTP

Tardiva smentita di Gemina

Ora Romiti nega: «Non cedo l'Ambrosiano»

MILANO. Dopo averci riflettuto qualche giorno, infine la Gemina, finanziaria presieduta da Cesare Romiti, ha dimorato in tarda mattinata un secco comunicato per smentire «di avere in corso qualsiasi trattativa per la cessione della sua partecipazione nel Nuovo Banco Ambrosiano». Una smentita netta quanto tardiva. Dopo che un settimanale economico aveva dato sabato la notizia di una imminente ces-

sione della quota della finanziaria milanese a un istituto straniero - la banca Midland - il titolo Nba era stato oggetto per tutta la giornata di fitti scambi in Borsa, chiudendo a quota 3.170 lire, con un balzo del 6,9%. Un rialzo che porta a oltre il 36% l'incremento di valore subito dal titolo dal 15 luglio.

In Borsa il Nuovo Banco Ambrosiano viene seguito con attenzione da tempo, specie da quando la finanziaria di Romiti, violando quello che era stato annunciato per un patto tra i principali soci, aveva portato dall'11,74 al 14,9% la propria partecipazione, togliendo così alla Popolare di Milano il ruolo di principale azionista.

Con la cessione della compagnia assicurativa Intercontinental la Gemina ha portato a 650 miliardi la propria liquidità: è una somma enorme, che prelude, si dice, a una importantissima acquisizione.

Milano si prepara alla piena ripresa di settembre. Le società finanziarie sostituiscono quelle industriali. Borsa: via Sabaudia, entra Ferruzzi.

Il listino della principale Borsa italiana, quella di Milano, riflette chiaramente i mutamenti che avvengono nell'economia del paese. Ogni anno con la ripresa completa dell'attività di settembre, nel listino vengono introdotti i cambiamenti del sistema societario. Società che scompaiono, altre che sorgono, gruppi finanziari che si ristrutturano. E le società finanziarie prendono sempre più il posto di quelle industriali.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Ancora qualche giornata con la Borsa semideserta, poi il mercato di piazza Affari riprenderà a pieno ritmo. Settembre sarà un mese di grandi novità per il listino delle quotazioni in cui si riflettono i cambiamenti del sistema produttivo e finanziario nazionale. La prima novità verrà dalla

società assicurativa Sabaudia che già da oggi sarà cancellata dal listino; il primo di settembre farà il suo ingresso in Borsa la Ferruzzi-finanziaria. Questi due fatti nuovi sono il riflesso borsistico delle ultime operazioni compiute dal gruppo che fa capo a De Benedetti e della ristrutturazione della holding di

Gardini. La Sabaudia scompaiono infatti dal tabellone di piazza Affari per effetto della fusione per incorporazione nella controllante Cir, primo atto di una più vasta ristrutturazione del gruppo De Benedetti.

Le modifiche che stanno avvenendo nei gruppi Ferruzzi, Montedison e De Benedetti segneranno nelle prossime settimane l'uscita dalle quotazioni dei titoli di società molto note, quali Iniziativa Meta, Silos, Buitoni e Perugia, alcune delle quali hanno alle spalle una lunga permanenza in Borsa. È il caso della Iniziativa Meta, che hanno esordito in Borsa nel 1935 (col nome di iniziativa Edith-

zia) e delle Silos che sono apparse per la prima volta in piazza Affari nel 1937. Una storia più breve è invece quella della Buitoni e della Perugia che sono state quotate nel 1972 come Ipb (Industrie Buitoni e Perugia). Queste società che sono state compiute negli ultimi mesi entrano a far parte di imprese di più recente quotazione, quali sono appunto la Ferruzzi finanziaria, la Ferruzzi agricola (che fanno capo alla holding di Ravenna) e Cir che appartiene al gruppo De Benedetti e che assorbità Sabaudia, Perugia e Buitoni. Con le prossime operazioni in calendario il listino di